

Telemedicina, si parte: nel 2024 cure online per 158mila italiani

Il piano. A dicembre operativa la Piattaforma nazionale, subito dopo saranno attivate 90mila postazioni: coinvolti i medici del Ssn e 99mila infermieri. L'obiettivo è assistere nel 2026 quasi 800mila pazienti

Marzio Bartoloni

La telemedicina è pronta a bussare a casa di 158mila italiani con visite on line, controlli dei parametri a distanza o consulti tra più specialisti sulle patologie di cui soffrono. Nel 2024 partiranno i primi servizi di telemedicina previsti dal Pnrr - che su questa nuova frontiera delle cure investe in tutto 1 miliardo - , per poi crescere l'anno successivo quando saranno raggiunti entro settembre oltre 475mila pazienti e salire ancora nel 2026 (sempre nel terzo trimestre) quando dovranno essere raggiunti dal telemonitoraggio ben 792mila italiani con malattie croniche. Con differenze regionali anche importanti: si va dalla Lombardia che passerà dai 40mila pazienti cronici assistiti in telemonitoraggio nel 2024 ai 200mila nel 2026 ai soli 3410 (il prossimo anno) e 17050 (nel 2026) del Lazio; oppure dai 19328 iniziali della Puglia ai 96.640 del 2026 ai soli 968 (2024) e 4830 (nel 2026) del Friuli.

I numeri sono contenuti nei Piani operativi regionali appena approvati che definiscono per ogni Regione il fabbisogno di servizi minimi di telemedicina e quindi il numero delle persone da assistere: proprio nei giorni scorsi in Conferenza Stato Regioni è stato approvato il decreto di riparto che stanziava 430 milioni vincolati all'acquisto sulla base della gare fatte dalle Regioni capofila (Lombardia per i servizi minimi di telemedicina e Puglia per le postazioni di lavoro), con 50 milioni assegnati in qualità di soggetto attuatore dell'investimento all'Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali che è anche Agenzia per la sanità digitale. Il calendario per la partenza della telemedicina è piuttosto serrato: a novembre ci sarà il collaudo della Piattaforma nazionale della telemedicina (realizzata da Al MAVIVA ed Engineering a cui spetterà anche la gestione per 10 anni) e poi a dicembre entrerà a regime questa Piattaforma che governerà i servizi di telemedicina in tutto il Paese.

Subito dopo si attiveranno in tutta Italia - in ospedali, Irccs e poi appena attive anche nelle nuove Case e Ospedali di comunità - 90369 postazioni di telemedicina a cui potranno accedere praticamente la gran parte degli operatori sanitari del Ssn: «Entro i primi tre mesi del 2024 ogni medico che lavora con il servizio sanitario nazionale, medici dipendenti, medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali, e anche una parte degli infermieri avrà una postazione di telemedicina», ha confermato nei giorni scorsi il direttore generale di Agenas Domenico Mantoan. La postazione conterà di «un computer speciale e una piattaforma fornita da noi, comprati con i soldi del Pnrr. Tutti i dati serviranno per alimentare il fascicolo sanitario elettronico», aggiunge ancora Mantoan. Alle postazioni all'interno delle strutture sanitarie se ne aggiungono altre 6.913 da attivare nelle farmacie rurali



Il Sole 24 Ore Gruppo Engineering

in modo così da raggiungere anche i pazienti che vivono in zone disagiate, come i piccoli comuni di montagna.

Che il piano per la Telemedicina possa avere un grande impatto - tutto da verificare sul campo visto il destino in passato di altri maxi investimenti in Sanità - sono i numeri degli operatori potenzialmente coinvolti al 2025: in particolare 121969 medici specialisti - quelli ambulatoriali da impegnare nel telemonitoraggio sono 16236 (cardiologi, oncologi, pneumologi, ecc).

-, 42674 medici di assistenza primaria (tra questi i medici di famiglia), 6650 pediatri, 99.161 infermieri e altri 127.597 professionisti sanitari.

Ma quali saranno le prestazioni di telemedicina che saranno erogate agli italiani? Si tratta di quelle delineate nei provvedimenti firmati dal ministero della Salute e in particolare: televisite, telemonitoraggi e telecontrolli e teleconsulti. E con la piattaforma nazionale che avrà il compito di assicurare che le prestazioni siano erogate in modo omogeneo in tutta Italia rispettando appunto gli standard nazionali attraverso tutta una serie di strumenti (codifiche, nomenclatori ecc.) .

© RIPRODUZIONE RISERVATA.